

Lombardo sbarca, Loiero c'è

Il governatore siciliano apre il fronte contro la Lega, Agazio pronto a seguirlo

C'è chi grida alla secessione e chi invece richiama all'unità. Unità territoriale, certo, ma anche unità politica. No, non stiamo parlando dell'eterna lite tra Bossi - il senatur separatista - e Fini, l'alfiere della Patria. Questa volta lo scontro è tra due governatori del Sud: tra il presidente siciliano Raffaele Lombardo e quello calabrese Giuseppe Scopelliti.

Ma più che scontro, quello tra Scopelliti e Lombardo è un duello a distanza che si sta consumando a colpi di interviste e di dichiarazioni a mezzo stampa. E la questione che divide i due governatori è una e una soltanto: avviare o no un progetto politico autonomista e, soprattutto, indipendente dal Pdl e dagli altri partiti nazionali? E di fronte a tale quesito sembra proprio che Lombardo abbia deciso. Proprio ieri il governatore siciliano ha fatto la voce grossa, la voce di chi il passo autonomista l'ha già compiuto: "Ma quale Padania, ma quale Lega - ha tuonato ieri in un'intervista al Giornale di Feltri - sono io che dico basta: la secessione la facciamo noi.

La Trinacria se ne va, è prontissima ad arrangiarsi da sola". Risposta di Scopelliti sul Corriere del Mezzogiorno: "Non è tempo di separatismi e non credo che la nascita di piccoli partiti locali possa costituire un elemento strategico che riesca a raggiungere grandi risultati". Insomma, a quanto pare la strada che ha scelto il governatore calabrese va nella direzione opposta. Eppure lo stesso Scopelliti non ha ancora sciolto le sue liste, le Liste Scopelli-



INTESA Prove di accordo tra Lombardo e Loiero

ti per l'appunto, che sono state determinati per l'ultima vittoria elettorale e che possono rappresentare una via di fuga sempre valida. Via di fuga dal Pdl, s'intende.

Ma il problema, se di problema possiamo parlare, non è solo di Scopelliti che pure una strategia sembra averla. Il vero enigma rimane il Pd e quanti dentro quel partito commissariato sono con un piede mezzo dentro e uno mezzo fuori. E mentre Lombardo spinge

sull'acceleratore c'è chi rischia di rimanere al palo. Non Agazio Loiero però. A quanto pare l'ex governatore calabrese è già nei fatti un uomo dell'Mpa di Lombardo. Certo, manca ancora l'annuncio ufficiale, ma il passaggio sembra ormai cosa fatta. Ma non sarà, il suo, un semplice travaso di voti e di uomini.

Il progetto è infatti ben più ambizioso: si tratta di creare una sorta di polo macroregionale calabro-si-

ciliano. Di primo acchito la mossa di Loiero e Lombardo sembrerebbe una risposta a Forza Sud, il nuovo "prodotto" politico lanciato sabato scorso da Gianfranco Micciché. Ma, a ben vedere, è vero esattamente il contrario.

Mentre Forza Sud è un progetto calato dall'alto e nato, paradossalmente, per arginare le spinte autonomiste del Sud e imbrigliarle entro l'alveo berlusconiano, l'Mpa allargata e "calabresizzata", si pone come una risposta concreta alla Lega nord e a quelle forze di governo - di qualsiasi governo - che hanno semplicemente depennato la "pratica" Sud dall'agenda politica.

Ecco, l'Mpa di Lombardo e Loiero sta nascendo proprio per ricordare a tutti che il Sud esiste e che ci sono milioni di elettori che sono determinanti per la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento.

Ma la sfida di questa nuova forza politica non può essere ridotta all'asettica conta dei numeri. La sfida di un vero progetto autonomista e indipendentista deve essere ben più ambiziosa se vuole funzionare. Molto avrà da imparare dalla Lega. Quella stessa Lega che ha costruito la propria fortuna politica sul "disprezzo" del Sud ha infatti molto da insegnare in termini di comunicazione e strategia. Del resto, è inutile girarci attorno: il partito di Bossi è l'ultimo vero fenomeno politico di questa seconda Repubblica ed ha

funzionato perché non è il partito azienda e monarchico di Berlusconi, e perché non è neanche l'accozzaglia rappresentata dal Pd. Accozzaglia in cui convivono le più disparate esperienze politiche tenute insieme grazie all'antiberlusconismo.

Ecco, al contrario di Pd e Pdl, la Lega è un partito vero. Un partito realmente radicato nel territorio e che riesce a dare risposte concrete a migliaia di cittadini.

Non dimentichiamo che il Carroccio amministra centinaia di Comuni e due regioni: Veneto e Piemonte, due realtà fondamentali per l'economia del paese intero. Ma la Lega non ha da insegnare solo come si amministra. Bossi e i suoi sanno bene che un partito è anche emozione, sanno bene che le persone si mobilitano e partecipano a un progetto se quel progetto riesce a toccarne le corde profonde. Forse non vedremo mai né Loiero né Lombardo omaggiare la sacra ampolla con l'acqua di un fiume del Sud, così come Bossi fa con quella del Po.

Ma chi liquida queste cose come mere pratiche folkloristiche, non considera che si tratta di elementi fondamentali e fondanti del movimento leghista. Insomma, qualsiasi progetto politico dovrà tenere insieme tutte queste cose, sapendo che la sfida è grande e la strada lunga.

DAVIDE VARI
d.vari@calabrianora.it

Rendere più "calabrese" l'Mpa attirerebbe energie deluse da Pdl e Pd

Il progetto è quello di accelerare la lotta politica contro il Nord

Oggi la conta moderata del Pd

Vertice a Lamezia organizzato da Muzzi con De Sena e Minniti

Una parte del Pd che non si rassegna, che continua a ragionare su come rilanciare un soggetto riformista credibile e alternativo e non si lascia angosciare più di tanto dalle consultazioni-referendum per valutare l'opportunità di un divorzio, come sembra stia facendo l'ex governatore Agazio Loiero, si ritroverà questo pomeriggio nella sede regionale del partito, a Lamezia. Deputati, senatori, consiglieri regionali, consiglieri provinciali, sindaci, consiglieri comunali, dirigenti di partito risponderanno all'appello di Mario Muzzi, presidente della Fondazione Field e dirigente regionale Pd, che ha organizzato la riunione non con l'intento di creare una nuova corrente quanto per offrire un contributo pluralistico al superamento della fase di disagio che si sta vivendo in Calabria ed in provincia di Catanzaro dopo la sconfitta delle ultime amministrative e regionali. Tra i partecipanti illustri i deputati Lo Moro, Nicodemo Oliverio,

verso il voto
Al centro della riunione anche la contestazione per le nomine dei coordinatori

Minniti, De Sena. La contestazione alle nomine dei coordinatori provinciali decisa dal commissario regionale Musi qualche settimana fa, tra i mugugni e le perplessità soprattutto dell'area moderata risultata sacrificata nella distribuzione delle responsabilità, diventa uno spunto per ragionare su come ripartire. Non a caso scenario privilegiato per questo confronto a tutto campo è la sede del partito regionale e l'invito è stato recapitato anche al padrone di casa, il senatore Musi. Il commissario



Luigi De Sena

regionale, da mercoledì in Calabria, è stato impegnato in una serie di consultazioni finalizzate alla costruzione della coalizione in vista delle amministrative del 2011, la messa a punto di un'alleanza solida da proiettare nei livelli locali. Mercoledì mattina, dopo il faccia a faccia con il segretario regionale di Idv Feraudo, Musi - anche nella veste di coordinatore provinciale di Catanzaro

- ha avuto un lungo colloquio con il sindaco di Catanzaro, Olivo, che si è concentrato non solo sulla situazione calabrese, sociale prima che politica. Il discorso è caduto - neanche a dirlo - sulla possibile ricandidatura del primo cittadino uscente, auspicata e gradita dall'intera coalizione di centrosinistra che continua a guardare con attenzione alle decisioni di Olivo. Il nodo sarà sciolto definitivamente entro metà novembre, quando Musi sarà a Catanzaro per fare il punto con il primo cittadino alla presenza della Giunta, dei gruppi e delle forze politiche della coalizione e il sindaco di Catanzaro dirà l'ultima parola. Anche se Olivo, già nel confronto di mercoledì con Musi, ha lasciato intendere di essere pronto a sostenere una battaglia politica intensa ma da dirigente politico e amministratore esperto. Ma c'è chi non si rassegna a vederlo defilato e si dice pronto a intervenire "Roma".

Maria Rita Galati

respinto il ricorso di ciponte

La Corte d'Appello dà ragione a Franchino

La Corte di Appello di Catanzaro all'udienza, accogliendo integralmente le tesi difensive svolte dagli avvocati Oreste ed Achille Morcavallo, nell'interesse del consigliere regionale Mario Franchino, ha respinto il ricorso in appello proposto da Rachele Grosso Ciponte. Con sentenza del Tribunale di Catanzaro aveva rigettato il ricorso proposto da Rachele Grosso Ciponte, prima dei non eletti alle elezioni regionali della lista Autonomia e diritti, contro Mario Franchino, consigliere regionale eletto per la stessa lista. Nel ricorso si contestava l'elezione di Franchino rilevandone la presunta inleggibilità, per la funzione da questi ricoperta di direttore generale della Comunità montana dell'Alto Jonio cosentino. Si sosteneva, cioè, che la Comunità montana fosse un ente dipendente dalla Regione Calabria e come tale imponeva le dimissioni del direttore generale

al momento dell'accettazione della candidatura al consiglio regionale. Avverso la sentenza del Tribunale di Catanzaro la Ciponte proponeva ricorso in appello sostenendo la cronicità della sentenza impugnata ed il rapporto di strumentalità tra le Comunità montane e la Regione che finanzia gli enti medesimi con 9 milioni di euro annui.

Franchino si opponeva all'appello, con il patrocinio degli avvocati Morcavallo, i quali sostenevano che le Comunità montane calabresi sono enti autonomi, costituiti dai Comuni senza alcun rapporto di strumentalità e dipendenza con la Regione, da cui ricevono finanziamenti e funzioni delegate, ma ciò non vale a stravolgere la loro personalità giuridica di enti dotati di piena autonomia statutaria e organizzativa. Da qui il parere della Corte d'Appello che in sentenza dà ragione a Franchino.